

il virologo ha detto: non mi fido dell'antidoto

il caso crisanti

## PERCHÉ credo nella scienza e Nel vaccino



Io credo nella scienza. Può sembrare ovvio, visto il mio lavoro, ma questa terribile pandemia che stiamo vivendo ci ha mostrato che, purtroppo, non è così scontato. Abbiamo ascoltato troppe volte, anche da scienziati, opinioni in netta contraddizione con la scienza e con il suo metodo, parole che ci hanno stupito, confuso, disorientato. Qualcuno potrebbe pensare che, tutto sommato, le parole sono parole, le opinioni restano tali e hanno un peso relativo. E, se questo può essere in parte vero quando chi le esprime lo fa nel suo privato, le parole diventano invece un macigno quando a pronunciarle sono persone che rappresentano un'intera comunità.

Tuttavia, nonostante tutti gli inciampi e gli errori, la scienza ha davvero dato il meglio di sé durante questa crisi globale, mostrandoci, ancora una volta, cosa sappiamo fare noi uomini quando lavoriamo insieme.

Quando a marzo siamo stati travolti dal Covid-19, ci siamo resi conto di cosa significasse vivere in un mondo senza le difese che la scienza ci ha assicurato negli anni: niente farmaci, niente vaccini, nessuna conoscenza del nemico e dei suoi effetti. Eppure, da subito la comunità scientifica si è rimboccata le maniche, riuscendo in un'impresa quasi impossibile: la creazione, in un tempo breve, non di uno, ma di diversi vaccini, che a partire dal prossimo anno saranno distribuiti e ci porteranno per mano fuori dal tunnel.

Il 18 novembre 2020 è un giorno che l'umanità tutta dovrebbe ricordare: a meno di un anno dalla identificazione di un virus nuovo, il Sars-CoV-2, si è conclusa l'ultima fase di sperimentazione necessaria per l'approvazione di un vaccino, quello della Pfizer. E, a ruota, seguirà il vaccino di Moderna. Sono vaccini estremamente innovativi, di una semplicità che somiglia alla bellezza. Sono fatti di un pezzetto di Rna messaggero che, come dice il nome, porta semplicemente un messaggio alle nostre cellule, spingendole a produrre una proteina virale. Il nostro sistema immunitario, a questo punto, riconoscendo questa nuova proteina come non nostra, produrrà anticorpi contro di essa e saranno questi anticorpi a proteggerci dal Covid-19. Questi vaccini trasmettono quindi informazioni precise al nostro corpo, dicendogli esattamente cosa fare.

I risultati che sono stati ottenuti nei modelli animali e nelle fasi I e II sono eccezionali, così come lo sono quelli comunicati dalle aziende a proposito della fase finale. Nessun effetto collaterale importante, quindi un alto profilo di sicurezza, e una altissima efficacia, che va oltre il 90% per entrambi i vaccini. Naturalmente questi dati, che non sono ancora stati resi pubblici, dovranno adesso essere attentamente analizzati dalle agenzie regolatorie perché ne valutino la qualità e decidano se dare o meno l'approvazione finale. E sul rigore di questo iter non è consentito avere dubbi. Lo hanno ribadito tutti, scienziati e non: nessuna scorciatoia sarà concessa al procedimento di autorizzazione dei vaccini. Non lo permetterebbe per prima la comunità scientifica internazionale, che avrà tutti i dati a disposizione e li analizzerà minuziosamente, grazie a quei meccanismi di controllo e verifica che sono la prassi per la scienza libera.

A chi si chiede come sia stato possibile arrivare così rapidamente ad un vaccino rispondo che la storia dell'umanità è fatta di salti, di eventi che cambiano il mondo per come lo conosciamo. E, ogni volta, questi salti sono stati resi possibili dall'ingegno e dalla generosità. A gennaio avremo probabilmente due vaccini efficaci e sicuri grazie all'ingegno brillante di tanti ricercatori e alla generosità degli oltre 70.000 volontari che si sono lasciati vaccinare senza dubbi. Fidandosi della scienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA